

Giornale di Sicilia 7 Luglio 2011

Strage di via D'Amelio, nuovo processo. Per 7 condannati revisione più vicina.

Sicuramente entro la fine di luglio, probabilmente prima del 19 luglio, i magistrati di Caltanissetta chiuderanno la nuova indagine sulla strage di via D'Amelio. Una indagine che porterà, quasi sicuramente, alla revisione del processo per alcuni dei condannati per la strage che causò la morte del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cucina e Claudio Traina. A diciannove anni di distanza da quel 19 luglio 1992, parte delle indagini e parte delle verità processuali vengono messe in discussione. Le «verità» dei due collaboratori di Giustizia, Gaspare Spatuzza prima e di Fabio Tranchina dopo, hanno permesso ai magistrati, guidati da Sergio Lari, di dare una nuova chiave di lettura alle fasi esecutive della strage. Nuove indagini che avrebbero permesso di individuare nuovi responsabili e di evidenziare l'estraneità di altri, invece, accusati e già condannati anche all'ergastolo con sentenze definitive. Siamo alla stretta finale e lo ha affermato il procuratore Lari. Dopo quasi tre anni di indagini, quindi, si apre un altro capitolo nella storia infinita della strage di via D'Amelio. Per sette persone detenute e condannate definitivamente all'ergastolo per quella strage potrebbe avvicinarsi l'ora della revisione del processo. I nomi dei sette condannati sarebbero stati scritti sul memoriale che la Procura ha completato e si appresta a consegnare alla Procura generale. Eccoli: Salvatore Profeta, Cosimo Vernengo, Giuseppe La Mattina, Giuseppe Urso, Gaetano Murana, Natale Gambino e Gaetano Scotto. Secondo le ricostruzioni accertate dai magistrati della Procura nissena, che si sono avvalsi delle rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza e negli ultimi tempi anche di Fabio Tranchina, non avrebbero alcuna responsabilità nella strage. Salvatore Profeta (imparentato con Vincenzo Scarantino il pentito che lo tirò in ballo dopo avere confessato di essere stato lui ad avere rubato la Fiat 126 utilizzata come autobomba), venne condannato nel primo processo sulla strage ed è in carcere dall'ottobre del 1993. Gli altri sei personaggi sono stati assolti nel loro primo processo sulla strage (il cosiddetto Borsellino bis) e condannati invece per associazione mafiosa. In appello, nel marzo del 2002, la loro posizione venne completamente ribaltata dalla Corte che li condannò all'ergastolo per la strage. Condanna poi confermata dalla Cassazione. Anche contro di loro furono determinanti le «cantate» di Vincenzo Scarantino, che già allora venne «contestato» dai pentiti Giovanbattista Ferrante e Salvatore Cancemi, e che

ora dopo le rivelazioni di Gaspare Spatuzza, ha ritrattato tutto affermando che fu costretto a dichiarare il falso.

Falsità che gli sarebbero state suggerite da tre funzionari dello Stato iscritti nel registro degli indagati. Sono Vincenzo Ricciardi, attualmente questore a Bergamo, Salvatore La Barbera, dirigente della polizia postale di Milano e Mario Bo, dirigente della squadra Mobile di Trieste. L'accusa, per loro, è di quelle pesanti: calunnia aggravata, perché “in concorso con altri allo stato da individuare, inducevano, mediante minacce e percosse, Salvatore Candura, Francesco Andriotta e Vincenzo Scarantino a mentire in merito alle stragi del '92”.

Gli atti dell'indagine stanno per arrivare al Procuratore generale Roberto Scarpinato che dovrebbe avviare la richiesta di revisione alla Corte d'appello di Catania. Si profila quindi un nuovo processo sulla strage di via D'Amelio e sarebbe l'ottavo, senza considerare le sentenze della Cassazione. Ebbene, Salvatore Profeta, Cosimo Vernengo, Giuseppe La Mattina, Giuseppe Urso, Gaetano Muranti, Natale Gambino e Gaetano Scotto, che vennero condannati alloro potrebbero tornare liberi dopo la conclusione del processo di revisione, anche se qualcuno dei loro avvocati ha ipotizzato una richiesta di sospensione della pena dopo la lettura della richiesta di revisione del processo.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS